

PROTO-MECCANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA DEL MAIS (NORD ITALIA, 1958-60)



Fonte dell'immagine: archivio fotografico Giovanni Ferrari

Nota di Giovanni Ferrari

La fotografia rappresenta un primo timido tentativo di meccanizzare, parzialmente, la raccolta del mais. Molto probabilmente siamo negli anni 1958-1960. L'epoca è desunta dalla presenza della trattrice OM modello 45R (o forse 50R modificato) la cui messa in commercio risale al 1958. La trattrice traina e aziona una macchina "spannocchiatrice" che provvede a staccare la spiga (comunemente chiamata pannocchia) dal culmo, che poi, per mezzo dell'elevatore, viene portata sul carro, munito di adeguate sponde, agganciato posteriormente. Questa macchina operatrice non ebbe una larga diffusione, almeno nel Lodigiano. Infatti, nei primi anni '60, le mietitrebbie con testate "spannocchiatrici" diventarono di uso generalizzato.

Interessante notare nell'immagine il risultato delle pratiche colturali tradizionali e senza l'intervento del diserbo chimico. La coltura maidicola dopo l'emergenza e a partire da un'altezza di 10 centimetri e fino a circa 60 era oggetto di meticolose cure e lavori del suolo. Il primo intervento consisteva nella sarchiatura interfilare con la classica sarchiatrice (nota come zappa-cavallo) e subito dopo si procedeva, manualmente, con la zappa al diradamento e contemporaneamente alla eliminazione delle malerbe sulla fila. Dopo una quindicina di giorni si interveniva con la prima rinalzatura con una rinalzatrice, sempre tirata dal cavallo; infine, dopo ancora una decina di giorni, si procedeva con una seconda rinalzatura, con i versoi regolabili della rinalzatrice più aperti, per perfezionare al massimo l'operazione colturale. Le due rinalzature, oltre a eseguire un lavoro molto rifinito e preciso, provvedevano anche a distruggere le eventuali infestanti nuovamente comparse. Nell'immagine risulta molto evidente la perfetta rinalzatura della coltura. La funzione di questa operazione colturale aveva anche altre due finalità: facilitare l'irrigazione e rendere le piante più resistenti all'azione del vento. È interessante osservare infine la taglia e la densità delle piante di mais, ben diversa dalle colture odierne. Le attuali varietà hanno infatti un culmo più robusto e si coltivano a maggiore densità.